

HERMES

Il messaggero del Cilento

Periodico di cultura, attualità e politica diretto da Paulino Vitolo

Anno X N.2 - Luglio 2011 Sito internet: www.hermes.campania.it e-mail: info@hermes.campania.it	HERMES è distribuito gratuitamente. I contenuti sono offerti dagli autori a titolo gratuito e le spese per la produzione e la pubblicazione sono affidate ai contributi volontari degli amici e degli eventuali sponsor.	Autorizzazione Tribunale di Vallo della Lucania (SA): N. 470/2002 3RNC Tipografia Ascea Print Service di Paolo Sansivieri corso Elea, 123 - 84058 Marina di Ascea (SA)	Direttore Responsabile Paulino Vitolo Responsabile Amministrativo Aniello Cuomo
--	--	---	--

EMERGENZA

di Paulino Vitolo

Questa è un'estate strana, e non solo dal punto di vista meteorologico. L'anticiclone delle Azzorre ormai non c'è più. C'è qualcuno che se lo ricorda? Il tempo era bello con sole splendente, ma fresco, e la sera spesso ci voleva un golinio leggero. Arrivava a giugno, immanicabilmente, e durava per tutto luglio. Ci dimenticavamo del freddo, ma non sudavamo per il caldo, e la pioggia semplicemente non c'era più. Ad agosto poi poteva capitare la settimana di gran caldo afoso, perché l'anticiclone africano allungava la sua lingua infuocata dal deserto del Sahara e scacciava il suo cugino delle isole atlantiche. Avevamo una bella estate ed avevamo delle certezze. Che ora non abbiamo più.

In politica, per esempio, sapevamo benissimo che, come in tutte le cose, c'erano i furbi e i disonesti, ma eravamo sicuri che non l'avrebbero fatta franca, perché la maggioranza dei politici, eletti da noi, erano persone per bene. A meno di qualche sbaglio, ovviamente. Oggi anche questa certezza è caduta, anzi, purtroppo, ne abbiamo un'altra: che tutti i politici, sempre eletti da noi e nonostante questo, sono convinti di essere persone speciali con diritti speciali e con privilegi inimmaginabili per la gente comune, cioè per i loro elettori. E così, nel momento in cui alla gente comune si chiedono ulteriori sacrifici per superare una crisi internazionale provocata da altri farabutti, convinti anch'essi di essere speciali, i nostri politici mostrano una grande coesione e unanimità (l'unica) nel non voler intaccare i loro privilegi inimmaginabili. E così, lentamente, impercettibilmente, la gente ha cominciato ad allontanarsi dalla politica, considerata a torto o a ragione un fatto privato di un'odiata "casta". E' accaduto per esempio alle ultime elezioni amministrative, dove sorprendentemente hanno vinto dei candidati a dir poco improbabili, perché semplicemente chi è andato a votare, pochi, l'ha fatto non a favore, ma "contro" qualcuno. L'esempio più eclatante è quello di Napoli, dove, pur di dare un segnale negativo al governo in carica, si è lasciato che diventasse sindaco della più impegnativa e difficile città d'Italia un personaggio come De Magistris, che definisco semplicemente incompetente, forse perché sono troppo buono o piuttosto perché la prudenza mi consiglia di non scrivere tutto quello che penso. E sempre per fare un dispetto a Berlusconi, si è votato Sì ai quattro referendum di giugno, senza capire nemmeno per che cosa si votava, ma solo perché qualche capopopolo ha colto la palla al balzo e ha detto che, così facendo, si poteva dare una bella "spallata" al governo. Eppure il governo, nonostante le "sberle" e le "spallate" è rimasto solidamente in sella. Confesso che, pur avendo a suo tempo votato per la coalizione di centro-destra, cominciavo ad essere un po' preoccupato per il comportamento del premier e per

la scarsa incisività del governo stesso. Fermo restando che sono tuttora convinto che chiunque in casa propria possa andare a letto con chi vuole e fare tutte le feste che vuole, l'ingenuità del Presidente del Consiglio, che continuava a mettere in piazza la sua vita privata, con gaffe continue ed errori politici da principiante, mi aveva leggermente scconcertato. Di conseguenza le batoste di giugno mi hanno fatto piacere: erano un segnale forte che la gente, anche la più benevola, e anche gli elettori di centro destra si erano stancati di questa inerzia. Erano state promesse le riforme, tante inderogabili e indispensabili riforme, ma si continuava a offrire all'opposizione il destro di attaccarci, continuando a presentare le cosiddette leggende salva-premier, continuando a rimandare, con poche eccezioni, quello che invece era stato promesso a chiare lettere in campagna elettorale. Dopo le batoste di giugno mi ero convinto che la lezione, salutare come tutte le lezioni, avrebbe rimesso in moto una macchina inceppata e traballante. E invece non è stato così. Si potevano abolire le Province, ma si è dovuto aspettare che Di Pietro, con il suo improbabile partito, facesse la bella figura di presentare la proposta di legge. E una volta presentata la proposta, tutti indistintamente, maggioranza e opposizione hanno votato contro o si sono astenuti. Peccato! Sbaglio o l'abolizione dell'inutile e costoso istituto delle Province era uno degli obiettivi sbandierati in campagna elettorale? E, per cambiare argomento, nel momento in cui si è costretti a varare una manovra economica di quelle "lacrime e sangue", non si sarebbe fatta più bella figura se si fosse abolito qualche privilegio della casta, qualche auto blu, qualche portaborse, qualche aereo di stato, qualche abbonamento gratuito permanente alle FS, qualche telefonino, qualche pensione d'oro, e così via?

Quest'estate è strana, non solo in Italia, ma anche nel nostro piccolo paese Centola - Palinuro. Perdonatemi! Ho usato volutamente una dizione sbagliata: siamo a Centola e Palinuro non c'entra niente. Palinuro è soltanto una frazione, come Foria, come San Nicola, come Sanseverino (in ordine alfabetico, così non si offende nessuno). Peccato che all'estero, fin dai tempi mitici del Club Mediterraneo, conoscano solo Palinuro. Era questo il senso del referendum fallito dello scorso giugno, ma molti, la maggioranza, non hanno voluto capire. Si è pensato al proprio piccolo orticello, o piuttosto ci si è infischiatosi di una cosa ritenuta senza importanza da chi però non sa guardare al di là del proprio naso. Io invece guardo al di là e perciò vi comunico il mio nuovo indirizzo ufficiale, in vigore dalla data del referendum fallito: Paulino Vitolo, via San Paolo 10, 84051 PALINURO (SA). Centola non c'è,

ma la posta arriva tranquillamente lo stesso; non si dispiacciono i miei amici centolesi, che apprezzo e stimo. Ma so bene che quelli che apprezzo e stimo non si preoccupano di queste quisquiglie (per dirla alla Totò). E che dire della nostra amministrazione? Quando fu eletta, appena quattro anni fa, io intitolai un mio editoriale "ABBIAMO SPERANZA". Era ovviamente un gioco di parole sul nome del Sindaco, ma non del tutto. Avevamo speranza che le cose potessero cambiare, dopo quindici anni di letargo della precedente amministrazione, ma devo ammettere che non tutto è andato per il verso giusto. Anche qui, nel nostro paese come nel governo nazionale, alcune promesse elettorali non sono state mantenute. Che ne è stato della ristrutturazione dell'Ufficio Tecnico Comunale? Intendiamoci, non per antipatia nei riguardi degli attuali componenti, che stimiamo e apprezziamo, ma per risolvere e sbloccare delle situazioni incancrenite da anni. Io, per esempio, ho due domande di condono edilizio degli anni '80 del secolo scorso, che sono ancora là, dopo trent'anni, in attesa di una soluzione. Capisco benissimo che dall'esterno sembra tutto facile e che quando si entra nel merito ci si invecchia in pastoie burocratiche di enti faragginosi come la famigerata Sovrintendenza alle Opere Pubbliche, o il Parco o chi per esso. Ma che dire del piano spiaggia, delle regole attuative del Piano Regolatore, del famoso articolo 68 e della miriade di problemi che si stenta a risolvere? Ripeto, è facile criticare, ma forse una scelta più oculata dei collaboratori, avrebbe aiutato a risolvere qualche problema in più.

E veniamo infine alla questione principe di quest'estate: la "monnezza". Sembrerà strano, ma proprio oggi che tutti danno addosso all'amministrazione in carica, io preferirei essere più cauto. Per prima cosa colgo l'occasione per chiedere scusa ai politici dell'opposizione, che erano in carica precedentemente, per le foto della spazzatura che pubblicasti su Hermes quattro anni fa. Non chiedo scusa per le foto in sé, che erano maledettamente vere, ma per aver addossato tutta la colpa a loro. Le colpe, infatti, non sono mai di uno solo, ma spesso molti fattori concorrono quando si verifica un problema. Nella situazione attuale, infatti, guardando le cose dall'interno, si vede che i guai spesso accadono senza che si possa individuare dei colpevoli precisi, ma a volte basta una leggerezza o una disattenzione del passato per provocare il "disastro" (tanto per citare un manifesto dell'opposizione apparso recentemente). Quando fu avviato il lodevole progetto della raccolta differenziata, forse non si teneva conto di alcuni particolari. Esprimo per prima cosa una mia idea personale, che mi viene dalla frequentazione di luoghi idilliaci e puliti come l'Alto Adige o l'Austria. Lì la raccolta differenziata si fa da tempo, i cittadini sono civilissimi e ligi alle regole, ma nessuna amministrazione locale si è mai sognata di fare la differenziata porta a porta. La "porta a porta" prevede che i cittadini, con molta attenzione e senso civico, depositino i loro rifiuti di un certo tipo davanti alle porte di casa, nel sacchetto giusto. Se tutto funziona a puntino (ma è un'utopia, specie nel nostro fantasioso sud), ci saranno alcuni minuti o ore del mattino in cui si vedranno dei sacchetti in attesa di essere prelevati. Poi la YELE passa e il paese resta pulitissimo fino al giorno dopo. L'utopia purtroppo

Continua a pag. 2

LETTERA APERTA del Sindaco di Centola

prot. 49-2011-S



Ai Cittadini. Agli Operatori economici. Ai Turisti del Comune di Centola

Oggetto: Problematiche per raccolta e smaltimento rifiuti. Da qualche settimana anche il ns. comune ha notevoli problemi per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (RSU). E di ciò ci scusiamo con i sigg. Turisti. Senza ipocrisie e falsi moralismi facciamo chiarezza su questo problema, dovuto a 2 motivi:

1) **Le difficoltà ben note a livello regionale e provinciale** che vedono coinvolti tutti i comuni della Campania a causa della chiusura o insufficienza delle discariche e termovalorizzatore di Acerra. Lo STR di Battipaglia funziona a singhiozzo ed i camion sono costretti ad estenuanti attese, in fila anche per 30 ore. Sui rifiuti in Campania si registra il fallimento di tutte le classi politiche, senza alcuna distinzione. E' ben vero che trattasi di un problema difficile. Ma solo in Campania è insolubile, da sempre.

2) **Il secondo motivo è di ordine locale.** La grave situazione finanziaria del comune è ben nota ed ha origine da lontano. Sono anni, dal 2000 ed anche prima, che a molti contribuenti (chi sa come e perché) è stato fatto credere di non dovere pagare i tributi locali, soprattutto TARSU ed anche ICI. E sono in molti che rinfacciano all'attuale Amministrazione Comunale di continuare a pressare i contribuenti quando in passato non si pagava. **Ma la cuccagna è finita ed i nodi sono venuti al pettine.** E' vergognoso, però, che qualche componente politica faccia dello sciacallaggio pensando di trarre vantaggi da questa grave situazione, preparandosi per le prossime elezioni. Gli scioperi della YELE SpA sono certamente giustificati, ma non legittimi, trattandosi di interruzione di un pubblico servizio. Anche noi abbiamo espresso il ns. sostegno e la ns. solidarietà, invitando i dipendenti ed i sindacati a manifestare dal Prefetto ed in Procura perché intervenissero presso l'Equitalia. Ma non può certo condividersi il comportamento di qualche consigliere comunale, ex assessore - tra le altre deleghe proprio alla NU, che per acquisizione di benemeritenze elettorali ha costantemente rifocillato gli scioperandi con panini e birre!

Per tantissimi anni il comune ha pagato spese connesse ai rifiuti ben oltre quello che ha incassato dai ruoli. Con il risultato che abbiamo oggi, fino al 2010, circa € 5.000.000 di Ruoli non riscossi (per la quasi totalità TARSU). Di ciò è responsabile solo **EQUITALIA (società dello Stato)**, alla quale abbiamo fatto

solleciti, abbiamo avuto incontri e fatto denunce sia al Prefetto che alla Procura. Il Comune ed in particolare il Sindaco non possono fare nulla per costringere i morosi a pagare.

Tutto ciò ha portato ad un notevole **squilibrio finanziario (NON AL DISSESTO)**, con gravi difficoltà nei pagamenti vari (Stipendi, fornitori, servizi vari, manutenzioni, ecc.), e con costi aggiuntivi (interessi, spese legali, ecc.).

La maggior parte delle somme non riscosse riguardano proprio imprenditori turistici e commerciali, alcuni dei quali dal 2000 ad oggi non hanno pagato nulla e continuano a non pagare.

I contribuenti morosi possiamo dividerli come segue:

- **Una 1ª fascia** - Per somme da € 10.000 fino ad € 250.000 ed oltre. Sono circa 60 per un importo totale a ruolo non ancora pagato di € 3.280.000 circa;
- **Una 2ª fascia** - Per somme da € 5.000 fino ad € 10.000. Sono circa 50 per un importo totale a ruolo non ancora pagato di € 360.000 circa;
- **Una 3ª fascia** - Per somme da € 2.500 fino ad € 5.000. Sono circa 90 per un importo totale a ruolo non ancora pagato di € 315.000 circa;
- **Una 4ª fascia** - Per somme da € 1.000 fino ad € 2.500. Sono circa 250 per un importo totale a ruolo non ancora pagato di € 390.000 circa;
- **Una 5ª fascia** - Per somme da € 500 fino ad € 1.000. Sono circa 350 per un importo totale a ruolo non ancora pagato di € 250.000 circa;
- **Una 6ª fascia** - Per somme da € 100 fino ad € 500. Sono circa 1.300 per un importo totale a ruolo non ancora pagato di € 290.000 circa;
- **Una 7ª fascia** - Per somme inferiori ad € 100. Sono circa 1.500 per un importo totale a ruolo non ancora pagato di € 50.000 circa;

Come ben vedete circa **100 contribuenti (1ª e 2ª fascia)** - esclusi i pochi che hanno aderito al condono o hanno rateizzato il debito - sono morosi per oltre € 3.000.000 e nonostante questa grave situazione di crisi per effetto dei RIFIUTI e della quale sono i **VERI RESPONSABILI** si sono ben guardati dal rivolgersi al Sindaco per trovare una soluzione per la loro debitoria pregressa (anni 2000-2010). Hanno l'immondizia davanti casa, la vedono per strada, alcuni firmano o partecipano a manifesti e volantini, ma **NESSUNO** (salvo 3-4) si preoccupa di pagare almeno qualcosa. Se i 100 di cui innanzi pagassero un acconto medio di € 5.000 cadauno (quindi tra € 2.000 e 15.000) il comune incasserebbe circa € 500.000 risolvendo così tutti i problemi nell'immediato e medio tempo. **MA TUTTI SE NE FREGANO**, come se il problema non li interessasse!

Queste cose le diciamo e le scriviamo da tempo. Ma nessuno vuole ascoltare. Anzi dà fastidio solo sentirle dire.

Per venire incontro alle difficoltà economico-finanziarie di tutti, nel 2007-2008 abbiamo varato un condono per i tributi locali. Purtroppo, solo pochi vi hanno aderito. Abbiamo consentito rateizzi anche a lungo termine, sia presso l'Equitalia, sia direttamente in Comune. Anche qui sono scarse le adesioni. **Si pretende di non dover pagare e basta!**

Da più parti si chiede la riapertura del sito di Foria (costato non € 500.000 ma meno di 1/3, come ben dovrebbe sapere qualche consigliere ora passato all'opposizione e che all'epoca ha seguito i lavori!), si chiedono altre soluzioni (che pur ci sono, **CI VOGLIONO I SOLDI** o l'impegno personale del Sindaco).

La soluzione dei problemi, e quindi dei RIFIUTI, secondo proprio questi morosi, dovrebbe venire dalla Provvidenza o da chi sa chi!

Oggi i comuni possono avere i servizi che si possono permettere con le risorse finanziarie di cui dispongono. Lo Stato, la Regione, ecc. danno sempre di meno e pagano con forti ritardi, ed i servizi come quello della NU devono necessariamente trovare copertura con denaro degli stessi contribuenti, nel ns. caso con i RUOLI. **Se questi non si pagano, allora non si possono pretendere i servizi e teniamoci dunque l'immondizia.**

Nonostante tutte queste difficoltà, da sempre, ma soprattutto in queste ultime settimane, stiamo facendo sacrifici enormi per non aggravare la situazione e per assicurare un minimo di decoro. E bisogna dire che non c'è collaborazione in niente e da nessuno dei cittadini. Basta andare in giro e vedere cosa si getta, a tutte le ore, in mezzo le strade, in maniera selvaggia. A dimostrazione che soprattutto i residenti non hanno nessun amore per il proprio paese.

Ripetiamo che il problema riguarda anche coloro che sono in regola con i pagamenti perché anch'essi continueranno a subire le conseguenze causate dai morosi.

Perciò dovrà esserci una presa di coscienza ed una levata di scudi da parte di tutti. Nessuno potrà dire **IO NON C'ENTRO!**

Dunque, i cittadini, gli operatori economici ed i turisti sanno con chi prendersela per tutto ciò e non certo con il Sindaco, che fa ed ha sempre fatto pienamente il suo dovere.

Centola, 16.7.2011

IL SINDACO

Romano Speranza



LA FERRAMENTA s.r.l.
Tutto per il fai da te
Sistema tintometrico
Spettrofotometro
Località Piana - 84064 Palinuro
tel./fax 0974938628

CENTOLA: CONSIGLIO COMUNALE SUL PROBLEMA RIFIUTI URBANI

Il 18 luglio 2011, dalle 10 alle 15, si è tenuto nell'aula consiliare del comune di Centola un consiglio straordinario interamente dedicato al pressante problema dei rifiuti, che affligge ormai da più di un mese il territorio del paese. Problema reso ancor più grave e urgente dal fatto che la stagione turistica è già in pieno svolgimento. Ne diamo qui una breve sintesi.

Nell'aula è presente un operatore della TV privata Canale 105 di Sapri.

Il sindaco **Romano Speranza** apre i lavori ricordando che la crisi dei rifiuti nel comune di Centola, iniziata a giugno con lo sciopero dei dipendenti Yele in arretrato da mesi sugli stipendi, è stata aggravata e amplificata dai ben noti analoghi problemi a livello provinciale e regionale. Quindi qualsiasi speculazione a fini puramente politici è assolutamente fuori luogo, in un momento come questo che richiederebbe la solidarietà di tutte le forze politiche. Le ragioni dell'amministrazione vengono poi diffusamente spiegate in una lettera aperta ai cittadini, di cui il Sindaco dà lettura in aula (e che noi pubblichiamo integralmente in questo numero a pag. 1). Egli ricorda poi che l'indisponibilità di risorse finanziarie di cui soffre il Comune dipende principalmente dalla morosità di alcuni operatori turistici. A 35 di questi (con la situazione debitoria più importante) il Sindaco ha scritto ed ha parlato direttamente, proponendo loro di estinguere il proprio debito in quattro rate, la prima delle quali immediata, senza passare per Equitalia, evitando così costi aggiuntivi e perdite di tempo. La richiesta ha fruttato sinora circa 41.000 €, con i quali si è potuto far fronte ai primi impegni, come a quello con Ecoambiente, per un importo di circa 15.000 €. Il Sindaco ricorda inoltre che si sta procedendo a turni straordinari di raccolta rifiuti, per un totale di circa 20 t al giorno. Ciononostante sul territorio restano ancora circa 200 t di rifiuti ancora non raccolti, anche perché ci sono obiettivi problemi di stoccaggio, dovuti tra l'altro alla parziale indisponibilità dell'impianto STIR di Battipaglia, intasato dai rifiuti provenienti da Napoli e alla chiusura del sito di stoccaggio di Iazzo del Canonico presso Foria.

Intervene quindi il consigliere del Gruppo Autonomista **Umberto Meluccio**, che obietta che il problema non dipende dalla mancanza di risorse finanziarie, ma dalla scarsa preveggenza del Sindaco e della sua maggioranza. Si sapeva già da molto tempo che la discarica di Foria era satura, ma non si è fatto nulla per bonificarla. Chiede pertanto le dimissioni del Sindaco e di tutto il Consiglio comunale, con effetto immediato, in modo che la situazione di emergenza possa essere data in gestione ad un Commissario ad acta. Da infine lettura di un documento ufficiale redatto dal suo Gruppo Autonomista (che pubblichiamo integralmente al termine di questo resoconto).

La parola passa poi al Gruppo PD-Arcobaleno, nella persona del consigliere **Carmelo Stanzola**, che per prima cosa fa una cronistoria dell'evoluzione del problema rifiuti negli ultimi mesi. **23-05-2011:** Documento Yele in cui si parla della minaccia degli operatori di iniziare uno sciopero a oltranza, se non saranno liquidate le retribuzioni arretrate. **10-06-2011:** I due gruppi di opposizione richiedono un consiglio comunale straordinario sul problema dei rifiuti. **11-06-2011:** Accordo - impegno tra Comune ed Yele per quattro pagamenti da 50.000 € ciascuno agli operatori ecologici. **12-06-2011:** Accordo tra Direttore YELE e rappresentanti dei lavoratori, con conseguente fine dello sciopero. **30-06-2011:** Nuova minaccia di agitazione degli operatori YELE. **04-07-2011:** Nota del Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro sull'emergenza rifiuti, riguardante l'attribuzione di poteri straordinari ai Sindaci in base all'art.191 del Codice dell'Ambiente. In questi poteri rientra l'apertura di siti di

stoccaggio temporanei. **08-07-2011:** Invito della Regione Campania alle ASL a collaborare con i Sindaci per l'individuazione di siti di stoccaggio. **Carmelo Stanzola** dà poi lettura di due articoli usciti rispettivamente sui quotidiani IL MATTINO di Napoli e LA CITTA' di Salerno che parlano del problema dei rifiuti nel comune di Centola, dichiarando inopportuna la divulgazione di notizie che danneggiano il turismo, la principale risorsa del nostro territorio, e ribadendo che il suo Gruppo PD-Arcobaleno, pur essendo di opposizione, non intende speculare sul grave problema.

Sempre a questo proposito, il consigliere **Alfonso Pace** del Gruppo PD-Arcobaleno, ricorda invece come a suo tempo, durante la campagna elettorale alla fine del mandato dei rappresentanti del suo gruppo, non ci fosse preoccupati di non speculare e come fossero state pubblicate fotografie di cumuli di rifiuti a Palinuro.

Interviene quindi **Giovanni Stanzola D'Angelo**, sempre del Gruppo PD-Arcobaleno, denunciando la scorrettezza del Sindaco e della maggioranza nel convocare il Consiglio Comunale attuale con tanto ritardo, quando le opposizioni lo avevano richiesto già a marzo. Si arriva invece a fine luglio con decisioni già prese. Per quanto riguarda il problema dei morosi, ricorda che almeno il 60% dei debiti sono stati accumulati durante l'attuale amministrazione. Dichiarò poi l'opposizione del suo gruppo alla riapertura del sito di stoccaggio di Iazzo del Canonico (Foria), perché creerebbe solo dei problemi. Enuncia infine una serie di proposte per la soluzione del problema: 1) Attivazione ad horas di una Commissione consiliare sull'ambiente, che tra l'altro prepari un piano per il prelievo dei rifiuti con YELE. 2) Creazione di una piattaforma di cemento armato, impermeabile al percolato, presso il nuovo depuratore in località Portigliola per lo stoccaggio provvisorio. Tale azione è nei poteri del Sindaco. 3) Istituzione di un codice di accesso al sito di confenza rifiuti presso il vecchio depuratore di Colla (per gli operatori turistici e commerciali), che tenga conto dello stao dei pagamenti. Codice rosso (accesso interdetto) per chi non paga, codice giallo di avvertimento, codice verde (accesso consentito) a chi è in regola con i pagamenti. E nei poteri del Sindaco redigere una convenzione per regolamentare gli accessi al sito. 4) L'impegno immediato di spesa per le suddette proposte, ed anche per pagare gli operai della YELE, sarebbe di circa 200.000 €, che possono essere recuperati eliminando altre spese. (Il dettaglio di queste spese è riportato nel documento redatto dal Gruppo PD-Arcobaleno, riportato integralmente alla fine di questo resoconto). Il Gruppo PD-Arcobaleno chiede infine le dimissioni del Sindaco.

Giulio D'Arienzo, consigliere del Gruppo PD-Arcobaleno, deprecò lo sciopero degli operatori YELE, in quanto quest'ultima dovrebbe provvedere affinché lo sciopero stesso non sia necessario, ad evitare un'interruzione di pubblico servizio. Ribadisce poi la richiesta di costituzione di una Commissione consiliare ed infine chiede che vengano messi in evidenza gli evasori totali della tassa dei rifiuti, quelli cioè che non hanno mai pagato.

Vincenzo Merola giudica un pettegolezzo ridicolo il fatto che egli abbia rifiutato di panini e birre agli operatori della YELE in sciopero. Indica come tallone d'Achille dell'amministrazione la circostanza che il Sindaco sia anche il titolare dello studio di Commercialista di tutta la casta degli albergatori (di cui molti morosi). Giudica che l'attuale amministrazione si sia distinta per arrivare sempre fuori tempo massimo e dichiara infine che l'unica soluzione possibile è l'immediata riapertura del sito di stoccaggio di Foria.

Giancarlo Cicciariello ribatte che il sito di Foria non è più utilizzabile,

perché utilizzato abusivamente come una vera e propria discarica indifferenziata e perché è molto difficile bonificarlo. Inoltre il suo ciclo di vita legale di 18 mesi è terminato.

Romano Speranza nota l'impossibilità e la scarsa volontà di trovare una soluzione comune. Ricorda poi come il condono concesso sulla TARSU abbia fruttato ben 440.000 € di cui 70.000 € già incassati. Si dichiara d'accordo sulla Commissione consiliare. Pone l'indice sui cattivi comportamenti dei cittadini, spesso restii a rispettare le regole ben precise della raccolta differenziata porta a porta. Ritiene sostanzialmente che nessun intervento è possibile se prima non si sana almeno parzialmente la morosità dei grandi evasori.

I gruppi di opposizione fanno notare che le proposte di aprire siti di stoccaggio e quella di sanare la morosità possono convivere, ma il sindaco ribadisce che, pur accettando, come ha sempre fatto, responsabilità anche penali, non ammette che i morosi non assumano le proprie responsabilità. Quindi la proposta di Romano Speranza e della maggioranza è: costituzione della Commissione consiliare rifiuti e attuazione di tutti i provvedimenti necessari per riscuotere rapidamente e almeno parzialmente i crediti dei morosi e per rimuovere i rifiuti dal territorio.

Il Gruppo PD-Arcobaleno propone la convocazione di un consiglio comunale permanente, in caso non si riescano a riscuotere i crediti. La proposta viene accolta all'unanimità.

Si passa poi ai voti delle tre proposte. La prima, quella del Gruppo Autonomista (riportata di seguito), viene bocciata con 2 voti favorevoli (Gruppo Autonomista), 9 contrari (maggioranza) e 5 astenuti (PD-Arcobaleno). La seconda, quella del PD-Arcobaleno non viene votata perché il gruppo stesso decise di congelarla, a causa della gravità della situazione. La terza, quella della maggioranza, è approvata con 13 voti favorevoli, 2 contrari (Gruppo Autonomista) e 1 astensione (Vincenzo Merola)

Dopo la votazione il consigliere di maggioranza **Angelo Sansone** fa notare come nella frazione, dove egli opera (San Nicola), il problema rifiuti sia praticamente assente, grazie al corretto comportamento dei cittadini, indotto anche da un accurato monitoraggio da parte dei rappresentanti delle istituzioni.

La Redazione di Hermes

PROPOSTA N. 1 GRUPPO AUTONOMISTA

La crisi per lo smaltimento dei RSU non è causata da un evento imprevedibile come il dissesto di una discarica, lo scoppio di un termovalorizzatore o per guasto irrimediabile dello STIR di Battipaglia, ma semplicemente è successo ciò che era elementare prevedere: e cioè che le discariche regionali, provinciali e consorziali si sono esaurite ed i rifiuti non vengono prelevati e smaltiti con regolarità. La mancata costruzione di impianti tecnici e di nuove discariche sono la causa della crisi attuale dei rifiuti. L'attuale Amministrazione si è insediata ad inizio estate del 2007 ed anche allora era in atto la crisi dei rifiuti. In quella occasione si adottarono misure semplici, come la concentrazione dei rifiuti in periferia e in alcuni punti strategici dei centri abitati; il conferimento dell'umido era trasportato al sito di stoccaggio direttamente dai produttori in località Valiante di Palinuro con il conferimento anche degli altri rifiuti differenziati e non. Per motivi contingenti e per evitare che il territorio, ed in particolare Palinuro, si trovasse invaso dai rifiuti durante il successivo periodo estivo 2008, fu allestito il sito di stoccaggio in località Iazzo del Canonico. Già da allora, il delegato dei rifiuti fogne ed ecologia, dimessosi a fine dicembre 2008, suggerì di accelerare il passaggio della gestione della nuova rete fognante e del nuovo impianto di depurazione in località Portigliola

E M E R G E N Z A

esiste solo nel mondo dei sogni; e non c'è nemmeno in Alto Adige, dove invece i paesi hanno numerose isole ecologiche, dotate di cassoni di vario colore, dove i cittadini vanno a conferire i loro rifiuti quando vogliono. E potete star certi che metteranno il sacchetto giusto nel bidone di colore giusto. Questo comporta che non si vedranno MAI sacchetti per strada e il cittadino sarà comunque ben felice di fare i due passi per portare l'immondizia nell'isola ecologica più vicina, come fanno tanti civillissimi cittadini di Centola. Io stesso vado tutte le mattine a portare i miei sacchetti al depuratore di Colla a Palinuro. Capisco benissimo che questo non ci protegge dagli incivili, che non rispettano le regole, ma questi vanno stanati e puniti adeguatamente. Tanto per capirci, ho corredo questo articolo con due foto: la prima mostra il punto raccolta vetro di via San Paolo a Palinuro, che viene interpretato come punto di aggregazione per immondizia di tutti i tipi. Tenete conto che la foto è stata scattata il 20 luglio alle 18,26, ben al di fuori dell'eventuale raccolta porta a porta. La seconda foto invece, scattata più o meno nella stessa ora della precedente, mostra un

divano, una rete di letto, una stufa, un materasso ed altri oggetti non identificati che qualche bestia, presumo purtroppo mio vicino di casa, ha depositato tempo fa nel viale d'ingresso del parco San Paolo a Palinuro. Quella roba è evidentemente l'emblema personale della bestia di cui sopra: peccato solo che, da dove l'ha messa, sembri piuttosto l'emblema del parco San Paolo. Veniamo ora a un problema più serio: la raccolta differenziata, cheché ne dica il "genio" De Magistris, neo sindaco di Napoli, richiede dei siti di trasfrenza e infine dei termovalorizzatori che brucino il residuo finale inutilizzabile altrimenti. Nel nostro caso il sito di trasfrenza provinciale di Battipaglia è stato bloccato proprio dalla morosità di De Magistris e quindi i camion della Yele sono rimasti fermi per ore e ore per giorni. Il sito di stoccaggio intermedio di Foria è chiuso da molto tempo e quindi ci siamo trovati nella situazione di emergenza da cui solo oggi cominciamo lentamente a uscire. Se a questo aggiungiamo la cronica mancanza di fondi, provocata dai morosi storici della TARSU, che ha condotto allo sciopero dei dipendenti della YELE, in arretrato sugli stipendi

da sette mesi, abbiamo la ricetta completa del "disastro". Le colpe dell'amministrazione non sono certo trascurabili, ma sono molto meno gravi di quanto, per comprensibili motivi politici, le opposizioni vanno sbandierando. A mio modesto parere si doveva puntare su due punti fondamentali: 1 - Creazione di un nuovo sito di stoccaggio; 2 - Ingiunzione di pagamento, con tutti i mezzi consentiti dalla legge, ai grandi morosi storici, che, operando soprattutto nel campo turistico, dimostrano non solo scarso senso civico, ma anche scarso senso pratico, se è vero come è vero che i rifiuti danneggiano enormemente il turismo. Entrambi i punti che ho citato sono stati affrontati nell'ultima riunione del consiglio comunale, alla quale abbiamo dedicato ampio spazio in questo numero, ma purtroppo oggi è tardi, maledettamente tardi. Bisognava pensarci prima, prima che arrivassero i turisti e rimasero stupiti e increduli di fronte a spettacoli da terzo mondo; prima che arrivasse il caldo e che la situazione igienica diventasse oggettivamente pericolosa. Al punto in cui siamo, chiedere le dimissioni dell'amministrazione in carica può essere solo una suggestiva soluzione politica, ma precipiterebbe il paese nello sfacelo. Oggi che siamo in piena emergenza, la politica deve essere messa da parte e bisogna lavorare tutti, uniti, per salvare il nostro paese. Non credo che un commissario governativo saprebbe risolvere i problemi meglio di quanto possiamo fare noi stessi, se mettiamo da parte i contrasti ed uniamo le nostre forze per il bene comune, rimandando le dispute a dopo l'emergenza. Credo che ora come ora non serva cercare il colpevole, ma serva trovare soluzioni. E, da inguaribile ottimista, sono certo che ce la faremo.



dal Comune al Consorzio degli Acquedotti, riservando il diritto di disporre dell'area adiacente al depuratore. Tale area doveva servire come ricovero degli automezzi adibiti al servizio dei RSU e doveva essere attrezzata come sito di stoccaggio provvisorio dei rifiuti, come usa fare il comune di Salerno con il sito di Ostaggio. Con i siti di trasfrenza in località Valiante e Portigliola di Palinuro ed in località Iazzo del Canonico in Foria, il Comune sarebbe stato in grado di fronteggiare anche una crisi più acuta dell'attuale. La crisi si è ulteriormente acuita in seguito allo sciopero degli operatori ecologici nel mese di giugno e inizio luglio. Le strade sono diventate discariche a cielo aperto e le strutture ricettive hanno i depositi colmi. Il Sindaco e quelli che rimangono della maggioranza non hanno saputo prevedere e di conseguenza fronteggiare la crisi in atto. In periodi di emergenza il Sindaco, quale massima autorità sanitaria e di pubblica sicurezza, ha tutti i poteri di emanare atti ed ordinanze a tutela dell'igiene e della sicurezza pubblica. Il Presidente della Regione Campania ha ribadito con circolare del 4 luglio scorso che i Sindaci, su parere ed indicazione delle ASL e dell'ARPA, possono allestire siti provvisori per stoccaggio rifiuti. Al Sindaco è solo a lui spetta l'onere di adottare provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di IGIENE e di SICUREZZA PUBBLICA. Il Gruppo Autonomista, ritenendo il Sindaco ed il resto della maggioranza incapaci di risolvere la crisi dei RSU, propone: 1. Dimissioni del Sindaco e di tutti i consiglieri di maggioranza e di opposizione, da sottoscrivere ed autenticare dal Segretario Comunale in questa seduta consiliare. Invio delle dimissioni al Prefetto entro le ore 10 di domani, in modo da avere la nomina di un Commissario super partes che risolverà la crisi dei rifiuti in 10 giorni. 2. Dubitando che la proposta n. 1 sia accolta dalla maggioranza, in alternativa si propone di allestire un sito di trasfrenza nell'area adiacente e pertinente al nuovo impianto di depurazione in località Portigliola. La spesa può essere

sostenuta dai seguenti tagli:
a) Affidando il servizio COMMERCIO al dipendente Cafasso Pasquale o all'area di vigilanza - 19.000 €
b) Abolendo le indennità di funzione al Sindaco, ai Consiglieri ed Assessori ed allo staff e ritirando i cellulari agli attuali possessori ed abolendo i rimborsi telefonici - 60.000 €
c) Entrate per versamento acconto su 1° rata TARSU - pagamento diretto al Comune di cui al prot. 46-2011. Si dice che siano stati incassati 50.000 €
d) Progetto "Festival della natura: tra mito e realtà storica" - POR Campania 2007-2013 (G.C. n°151 del 13/07/2011) - 70.000 €
e) Progetto "Premio internazionale Palinuro: la letteratura del viaggio" (G.C. n°87 del 04/05/2011) - 55.000 €
f) Progetto "Dalla notte del mito all'Enaide nei luoghi e nei tempi di Virgilio" (G.C. n°88 del 04/05/2011) - 45.000 €
Quale beneficio in termini di immagine può trarre Palinuro da manifestazioni celebrate su cumuli di rifiuti? Che cosa si risponde ai dipendenti che non riscuotono lo stipendio?

Gruppo Autonomista
Gianfranco Cicciariello
Umberto Meluccio

PROPOSTA N. 2 GRUPPO PD ARCOBALENO

In riferimento all'oggetto i sottoscritti Consiglieri Comunali di opposizione del gruppo PD-Arcobaleno ribadiscono la assoluta scorrettezza del Sindaco che, solo dopo circa un mese e mezzo dalla richiesta di convocazione, ha ritenuto opportuno convocare il Consiglio Comunale quando ormai già sono state prese, in modo autonomo e autoreferenziale da parte dello stesso, iniziative in merito alla suddetta problematica con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti; rimarcano l'assoluta mancanza di rispetto del Sindaco verso i Consiglieri di opposizione con dichiarazioni diffuse a mezzo stampa che denotano la volgarità e l'arroganza dello stesso, dichiarazioni che

comunque non meritano nessun commento per la povertà culturale che le sottendono; affermano il loro senso di responsabilità istituzionale di fronte ad una drammatica situazione igienico-sanitaria e di fronte alla evidente caduta d'immagine del paese che, ricordiamo, fonda la sua economia sul comparto turistico; evidenziano che l'attuale crisi del settore ha le sue radici non solo sulla difficile situazione finanziaria dell'Ente, ma anche e soprattutto su scelte sbagliate e/o molto discutibili messe in atto dal Sindaco e dall'attuale maggioranza; **dichiarano alla netta e ferma contrarietà all'utilizzo del sito, realizzato ed utilizzato da tre anni, in Foria in quanto ad oggi di fatto il sito rientra più nella fattispecie di una "Discarica" che non di un sito di stoccaggio temporaneo;** **propongono** (riservandosi altre iniziative in merito), al fine di cercare di fronteggiare temporaneamente l'emergenza e la crisi nel servizio RSU per il mancato pagamento alla Soc.Yele ed ai vari Enti che gestiscono il ciclo dei rifiuti, le seguenti iniziative: **Attivare ad horas** la Commissione Consiliare Ambiente e predisporre immediatamente di concerto con il Sindaco, il Responsabile del Servizio e il coordinatore della Soc.Yele un piano di prelievo dei rifiuti attualmente giacenti lungo le strade e presso le strutture ricettive, seguendo il criterio improntato alla **solidarietà territoriale ed alle priorità ambientali**, (cio al fine di evitare speculazioni ed eventuali favori); **2. Realizzare con urgenza una piattaforma** (con opportuni accorgimenti e requisiti in c.l.s. di circa 400 mq all'interno dell'area del nuovo depuratore in loc."Portigliola" da utilizzare temporaneamente per lo stoccaggio dei rifiuti giacenti sulle strade e nelle strutture ricettive; **L'ESECUZIONE DI TALE INTERVENTO RIENTRA NELLA FACOLTA' E NEI POTERI DEL SINDACO, fermo restando il RISPETTO D E L L E L E G G I .**

3. Disciplinare secondo le

Continua a pagina 3

Continua da pag. 2

modalità del cosiddetto "Codice Verde" e "Codice Rosso" (vedi STIR di Battipaglia) l'accesso all'isola ecologica in Palinuro alla località "Cocoda" (attuale impianto di depurazione) delle strutture ricettive e commerciali dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata (cartone, vetro e plastica);

4. **Impiegare immediatamente la somma di 200.000,00 (duecentomila/00) €** per predisporre le opere necessarie a far fronte con certezza ai pagamenti dei vari Enti, fronteggiando l'anzidetta somma con iniziative e operazioni da effettuare sui seguenti capitoli del redigendo Bilancio di previsione 2011, che offrono **ampia disponibilità:** Per € 50.000,00 dal Cap. 101.01 - **SPESA - (funzionamento degli Organi istituzionali ed in particolare dalla indennità degli Amministratori, dallo staff del Sindaco, dalle spese di rappresentanza, ecc.);** Per € 70.000,00 dal Cap. 1.07.02.03 - **SPESA - Manifestazioni turistiche di Prestazioni di servizio;** Per € 30.000,00 dal Cap.3.01.3060 - **ENTRATE - Proventi dei parcheggi;** per € 50.000,00 dalla riscossione sulle morosità preesistenti derivanti dall'accesso all'isola ecologica così come indicato al punto 3.

L'anzidetta proposta non va quindi ad incidere sulle spalle dei cittadini (non comportando in cremento della spesa), non altera gli equilibri di bilancio, dà certezza sulla concreta realizzazione dell'entrata, non dipendente le suddette somme dalla riscossione del ruolo 2011 (a tutt'oggi non ancora notificato ai contribuenti) e dà una risposta immediata all'attuale grave situazione.

Egr. Sig. Sindaco, si assuma volentieri le responsabilità che le competono; risolviamo immediatamente il problema senza fare sceneggiati e subito dopo dia immediatamente INSIEME ai suoi Consiglieri di maggioranza le irrevocabili DIMISSIONI per l'irrimediabile e grave danno causato, per ridare la parola agli Elettori, che a questo punto ne hanno PIENO DIRITTO.

I consiglieri del gruppo P D Arcobaleno Andrea Luongo, Alfonso Pace, Carmelo Stanzola, Giovanni Stanzola D'Angelo.

PROPOSTA N. 3 GRUPPO INSIEME (MAGGIORANZA)

Il Sindaco, intendendo che la disponibilità di risorse finanziarie sia prioritaria e preliminare per la soluzione del problema, propone di:

- 1) Nominare una commissione / gruppo per acquisire un versamento immediato da 7.000 a 15.000 € da parte dei morosi per cifre maggiori di 5000 € e per esaminare le problematiche connesse all'emergenza rifiuti.
- 2) Incaricare il Sindaco, acquisita la disponibilità finanziaria, ad adottare tutti i provvedimenti per rimuovere con immediatezza i rifiuti dal territorio stocandoli adeguatamente in mancanza di adeguate e immediate disponibilità finanziarie, il Sindaco convocherà un Consiglio Comunale permanente per trovare le soluzioni del caso. A tal fine sarà sufficiente anche una semplice telefonata con preavviso di poche ore.

VIAGGIO NELLA MEMORIA

MARIO PIGORINI TORNA A PALINURO



Anni 1950s, l'Ed. Camping degli ulivi

Palinuro, 18 giugno 2011. In un convegno all'Hotel Eden, la terza edizione di "Viaggio nella memoria", ritorna un personaggio che nel secolo scorso fu tra i primi promotori della vocazione turistica della "perla del Cilento". I palinuresi che hanno già raggiunto e superato l'età adulta conoscono bene questo pioniere del turismo di Palinuro, ma per i più giovani, che non ebbero la fortuna di conoscerlo allora, è necessaria una presentazione, anche perché proprio ai giovani dobbiamo affidare il rilancio turistico del nostro splendido territorio. Mario Pigorini - proprio di lui sto parlando - nacque 88 anni fa a Vigevano, in provincia di Pavia, ma ha quasi sempre vissuto a Torino, se si esclude naturalmente il lungo felice periodo palinurese. Laureato in Lettere e Filosofia, cominciò a lavorare a Torino come insegnante, ma presto ebbe l'incarico di Cultural Section Chief (capo della sezione cultura) presso l'USIS (United States Information Services), che lo portò a viaggiare negli Stati Uniti intorno all'anno 1957. Appassionato di archeologia, nel 1958 si recò a Paestum, per ammirare non solo gli antichi templi, ma anche i reperti archeologici rinvenuti nelle ultime tombe scoperte nella zona, che avevano arricchito notevolmente il museo archeologico. A quei tempi non si usava fare lunghi viaggi in macchina, quindi Pigorini partì da Torino per Paestum col treno, ma, per essere più libero di muoversi una volta sul posto, spedì in anticipo, sempre per ferrovia, la sua fidata Vespa. Che arrivò puntualmente, ma con la pedivella rotta. A Paestum Mario Pigorini conobbe il senatore Zanotti Bianco, anch'egli appassionato di archeologia. Questi, durante una gita in barca alla foce del fiume Sele, notò dei roccchi di antiche colonne sprofondati negli acquitrini. Intui che quei reperti non dovevano essere casuali e quindi fece eseguire degli scavi, che portarono alla luce uno dei templi più importanti della zona, il famoso santuario di Hera Argiva. Si trattava evidentemente di tempi eroici, con il sud ed in particolare il Cilento ancora sprofondati in un sonno più che secolare, dal quale cominciavano lentamente a svegliarsi, grazie all'apporto di viaggiatori illuminati, che arrivavano sempre più frequentemente in queste zone, attirati dallo splendore di una natura ancora selvaggia e incontaminata, pur se intrisa di ricordi storici e classici. Fu proprio a Paestum che Pigorini sentì parlare per la prima volta di Palinuro. Il proprietario

del Club Mediterranée che tanto l'aveva affascinato. Fu così che l'anno dopo nacque il Villaggio degli Ulivi, con tukul simili a quelli del Club Med. L'iniziativa attirò innumerevoli turisti da Torino e dall'alta Italia e addirittura nel 1961 Pigorini lasciò il lavoro all'USIS e si trasferì a Palinuro. E fu proprio in quell'epoca che a Palinuro dopo i francesi arrivarono i torinesi e poi i tedeschi e i cittadini di tutto il mondo, attirati dalla fama della bellezza della perla del Cilento. Persino don Giovanni Cammarano, indimenticabile e dimenticato parroco di Centola, plaudì all'iniziativa di Mario Pigorini, perché il turismo da lui indotto gli sembrava più "serio" di quello del Club Med. E la sua approvazione si vestì di concretezza, perché don Giovanni fece in modo che Mario potesse acquistare il terreno di sua sorella per sole 700 lire al metro quadro. Ma non tutte le relazioni con i personaggi e con le autorità locali furono idilliache. Durante un'estate degli anni '70 scoppiò la crisi dell'acqua e il Villaggio degli Ulivi ne rimase priva. La cosa parve tanto più grave, perché invece il Club Mediterranée, che evidentemente aveva solide raccomandazioni, non subì alcun disservizio. Quando Pigorini si rivolse al vice sindaco dell'epoca, Luigi Merola, si sentì rispondere che l'acqua serviva per i pomodori! Il problema per fortuna fu risolto da un raddobante, opportunamente incaricato, che trovò una falda acquifera nel sottosuolo del Villaggio degli Ulivi e lo liberò per sempre dalla schiavitù verso le istituzioni. Tutto però ha una fine, e perciò questo splendido rapporto del torinese Mario Pigorini con l'ammalante natura del Cilento si interruppe improvvisamente nel 1979. La moglie di Mario doveva subire un importante intervento agli occhi e così egli si decise ad abbandonare la sua creatura. Il villaggio degli Ulivi fu ceduto al comandante Tartuffo (quello dell'Happy Village di Marina di Camerota) e Mario Pigorini lasciò Palinuro. Ma non l'avrebbe più dimenticata: la vecchia zia Vicenza D'Acquisto, nonna di Mauro Tancredi, gli disse alla partenza: "Don Ma', non v'è scurdate chiù questa via!". E così fu, infatti, e Mario Pigorini, inevitabilmente, è tornato.

P.V.

Il vicinanzo per erano tali per cui spesso bastava spostare una sedia perché una fedele di S. Paolo si trovasse accanto ad una della strada del dorre... perché le sedie erano per le donne, mentre gli uomini stavano in piedi in fondo alla chiesa... tutti. Sui lati della navata si trovavano quattro nicchie, due sulla destra e due sulla sinistra: entrando sulla destra c'era la statua della Madonna Assunta e nella nicchia verso l'altare, sempre a destra, la statua del Cuore di Gesù. Sul lato sinistro nella nicchia più vicina all'ingresso c'era la statua di San Francesco mentre nell'altra quella di Sant'Antonio. Alla base di ogni nicchia un piccolo

PALINURO: COME ERAVAMO

La chiesa di S. Maria di Loreto

Durante una delle mie venute a Palinuro (purtroppo non frequenti) un giorno mi sono imbattuto in un gruppo di turisti che fotografavano il campanile antistante l'attuale chiesa e nel contempo si interrogavano su chissà quale evento catastrofico avesse raso al suolo la chiesetta lasciando in piedi il solo campanile. L'argomento mi incuriosì e mi intromisi nella loro curiosità spiegando che ciò che stavano ammirando e fotografando non erano i resti di un cataclisma, di un terremoto o di qualche tromba d'aria, bensì il risultato di un progetto approvato, pianificato e... non completato. Rimasi sorpreso però dal fatto che inaspettatamente al gruppo di turisti si erano aggiunti alcuni giovani di Palinuro, i quali, ascoltando del perché della vecchia chiesetta fosse rimasto in piedi il solo campanile, si mostrarono ancor più incuriositi ed interessati dei turisti stessi. Tra le ultime generazioni di palinuresi forse non tutti sanno perché sia ancora in piedi la nicchia dove trovava posto la statua della Madonna di Loreto ed il campanile con la sostantive vecchia sacrestia e non voglio essere io a spiegarlo, perché forse... sarei di parte. Ma se volessero conoscere i fatti, basterebbe chiedere a coloro che hanno all'incirca la mia età e tra le varie tesi potrebbero farsi un'idea del perché siano rimasti quei pochi resti di una splendida vecchia chiesetta. Ciò che invece vorrei raccontare è com'era fatta questa chiesetta, che per tanti anni ha visto molte generazioni ricevere il battesimo, la cresima, ha visto la consacrazione di matrimoni, ha visto accompagnare tanti palinuresi nell'ultima dimora, ha accolto i fedeli nelle ricorrenze più importanti, nelle feste più sentite... in una notata è stata ridotta come la si vede adesso. Nella nicchia che si vede ancora troneggiava la statua della Madonna di Loreto, ai cui piedi si trovava l'altare, quello che è possibile ammirare ancora nella nuova chiesa. Una balaustra in marmo separava l'altare dalla navata unica e centrale. Non c'erano banchi bensì sedie che ogni fedele aveva portato dalla propria abitazione; così facendo ed involontariamente si erano creati degli accorpamenti fionali, per cui le sedie della zona Ficocella si trovavano accanto a quelle della zona di via Aranci, mentre quelle della zona dell'Acqua dell'Olmo a fianco di quelle di S. Paolo; da un'altra parte si potevano trovare quelle della strada del porto accanto a quelle del Belvedere o Chiano Faracchio. Le vicinanze per erano tali per cui spesso bastava spostare una sedia perché una fedele di S. Paolo si trovasse accanto ad una della strada del dorre... perché le sedie erano per le donne, mentre gli uomini stavano in piedi in fondo alla chiesa... tutti. Sui lati della navata si trovavano quattro nicchie, due sulla destra e due sulla sinistra: entrando sulla destra c'era la statua della Madonna Assunta e nella nicchia verso l'altare, sempre a destra, la statua del Cuore di Gesù. Sul lato sinistro nella nicchia più vicina all'ingresso c'era la statua di San Francesco mentre nell'altra quella di Sant'Antonio. Alla base di ogni nicchia un piccolo

Mauro Leoni Correale



NOTA DI UN FOTOGRAFO DI ALTRE STAGIONI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una nota di Guido Montuori, fotografo "storico" di Palinuro, che, sentendosi citato in un recente manifesto dei due gruppi consiliari di opposizione di Centola (intitolato "Che disastro?"), ha voluto inviarmi questa precisazione indirizzata appunto al Gruppo P D Arcobaleno ed al Gruppo Autonomista che hanno firmato il suddetto manifesto.

Io sono un fotografo di altre stagioni, perché le mie sono finite, in quanto da molto tempo non faccio più la professione. Pertanto non posso essere chiamato in causa da voi che solo adesso vi rendete conto del disastro spazzatura e non ve ne rendeste conto quando fecero chiudere le discariche che i nostri comuni avevano. Accentrando la raccolta rifiuti solo verso Napoli, con

un'unica società incaricata della stessa, non solo ci hanno creato questo disastro, ma ci hanno anche costretto a pagare il doppio di quanto invece pagavamo prima, quando ciascuno dei nostri comuni, Camerota, Pisciotta, Centola, ecc. aveva la propria discarica. Allora non ve ne accorgete ed ora invece ve la prendete con i sindaci e con i fotografi. Sareste dovuti intervenire quando i comuni furono obbligati a chiudere le discariche e l'attenzione dei fotografi di altre stagioni si destò perché questi capivano il rischio a cui si andava incontro. Si veda che cosa è successo a Napoli e in altri paesi dove hanno voluto accentrare la raccolta rifiuti. Adesso prendetevela con la Regione e con chi la comandava allora e non con i sindaci di adesso. Guido Montuori

IL PONTICELLO SUL FIUME MINGARDO COME SEMPRE I PROBLEMI SI AFFRONTANO IN RITARDO

L'anno scorso, in data 13/05/2010, alle ore 10,20, si è riunito il Consiglio Comunale di Centola per deliberare un progetto di autorizzazione e gestione delle infrastrutture e dei servizi di pubblica utilità nell'area foce Mingardo - Arco Naturale, per la richiesta al Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano di applicazione della deroga ai sensi dell'art. 20 della normativa di attuazione del Piano Parco. La delibera fu approvata all'unanimità da maggioranza ed opposizione. La richiesta del Comune fu accolta dal Parco e l'amministrazione poté consentire la realizzazione del "ponticello" e di tutti gli accorgimenti, anche se provvisori e contingenti, a svolgere attività balneare, noleggio e custodia imbarcazioni, trasporto alle grotte ecc. Passata l'estate, come al solito, ci si dimentica dei problemi affrontati fino a quando non arriva

l'estate successiva. Così arriva l'estate 2011, gli operatori cominciano ad approntare le strutture per svolgere le proprie attività, ma l'area viene sottoposta a sequestro giudiziario, lo sgombramento degli operatori e lo stupore dei turisti, mentre l'immagine di Palinuro subisce un duro colpo. L'amministrazione comunale, avuto il nulla osta del Parco, inizia la costruzione del "ponticello", che viene sottoposto a sequestro giudiziario, creando nuovamente disorientamento tra gli operatori e i turisti. Per fortuna la Procura della Repubblica non convalida il sequestro, riconoscendo che l'opera aveva ottenuto i pareri necessari degli enti sovra comunali. Anziché riconoscere i propri errori e programmare in tempo utile gli interventi di competenza comunale per agevolare le molteplici attività operanti nel territorio, si adossa la

colpa al Parco, alla Sovrintendenza o alla Provincia delle inadempienze delle istituzioni comunali. Questa è l'ultima estate dell'amministrazione Speranza, targata "INSIEME PER IL COMUNE". Per il demanio marittimo, le spiagge, il porto, le grotte, la foce del fiume Mingardo, non è stato effettuato nessun intervento strutturale e non è stato emanato alcun provvedimento inteso a regolamentare l'utilizzo del demanio. Non è cambiato niente rispetto al passato; i problemi si affrontano sempre ad estate iniziata. Così avviene per la gestione delle spiagge, dove senza titolo si occupa demanio marittimo e chi ha una concessione raddoppia o triplica la superficie autorizzata. All'inizio di luglio, a stagione turistica iniziata, il parcheggio del porto risultava non affidato per carenza di documentazione, il parcheggio del

Campo Sportivo non era ancora attivo e le zone di sosta a pagamento nelle strisce blu non erano ancora controllate, perché i vigili urbani stagionali e gli ausiliari del traffico, addetti ai controlli, avevano sostenuto le prove selettive alla fine del mese di giugno. Comunque la verità è che disciplinare le attività turistiche significa redigere il PIANO SPIAGGIA. Con il piano spiaggia si rilasciano le concessioni rinnovabili ogni sei anni. Le concessioni sono disciplinate da regole. Rispettando le regole non si possono revocare le concessioni. L'operatore può investire ed operare in sicurezza e non è soggetto alla benevolenza del politico di turno, che, attraverso permessi ed autorizzazioni provvisorie e stagionali, impone la sua sudditanza politica.

Umberto Meluccia

ALCUNE RIFLESSIONI SU VARI LIVELLI DELLA POLITICA

Recentemente, su alcuni quotidiani, è stato pubblicato, a cura del Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo, un decalogo, sintesi del libro "Manuale del buon politico" scritto da Luigi Sturzo circa sessant'anni fa.

- 1) E' prima regola dell'attività politica essere sincero e onesto. Prometti poco e realizza quel che hai promesso.
- 2) Se ami troppo il denaro, non fare attività politica.
- 3) Rifiuta ogni proposta che tenda all'insoservanza della legge per un presunto vantaggio politico.
- 4) Non ti circondare di adulatori. L'adulazione fa male all'anima, eccita la vanità e altera la visione della realtà.
- 5) Non pensare di essere l'uomo indispensabile perché da quel momento farai molti errori.
- 6) E' più facile dal no arrivare al sì che dal sì retrocedere al no. Spesso il no è più utile del sì.
- 7) La pazienza dell'uomo politico deve imitare la pazienza che Dio ha con gli uomini. Non disperare mai.
- 8) Dei tuoi collaboratori al governo fai, se possibile, degli amici, mai dei favoriti.
- 9) Non disdegnare il parere delle donne che si interessano alla politica. Esse vedono le cose da punti di vista concreti, che possono sfuggire agli uomini.
- 10) Fare ogni sera l'esame di coscienza è buona abitudine anche per l'uomo politico.

se è divenuto una regola che si abbraccia subito appena si è al potere". Così la prima qualità che si richiede a un politico è la furberia, cioè l'ingenuità votata all'egoismo, al tornaconto personale. Scriveva, molti anni fa, Giuseppe Prezzolini: "l'italiano ha un tale culto per la furberia che arriva persino all'ammirazione di chi se ne serve". Il danno. Il furto è in alto in Italia, non soltanto per la propria furberia ma per la reverenza che l'italiano ha per la furberia stessa". Ma quali sono stati i risultati di questo modo di far politica?

A questo riguardo, il professor Franco Cassano, nel libro pubblicato di recente "L'umiltà del male", afferma: "Senza slancio morale la politica si riduce agli affari privati di una casta e fallisce il suo compito; in eredità lascia solo devastazioni e impedisce la crescita di una classe dirigente capace di occuparsi della cosa pubblica". "Il dramma si ripete ogni volta che i migliori, invece di chinarsi sui nomi dotati per simularli a imbecilli, una spinta positiva si ritirano in un isolamento orgoglioso e snobistico, una sorta di narcisismo etico". Per Cassano è essenziale che i migliori "scendano dalle altezze nelle quali si sono isolati e si inoltrino nelle zone grigie dove abita la maggioranza degli uomini per comunicare loro la verità del bene". Queste considerazioni valgono per tutti i livelli della politica, da quelli più alti fino a quelli più bassi.

Veniamo ora alla politica che ci riguarda più da vicino. Tra meno di un anno nel nostro Comune (Centola) si svolgeranno le elezioni amministrative. Ormai credo sia arrivato il momento dei bilanci e, anche a voler osservare con occhio benevolo l'operato dell'amministrazione comunale, non si può non rilevare l'enorme distanza tra i suoi programmi, le nostre attese, e i risultati raggiunti. Il nostro Comune sembra una barca che sta affondando.

Fra poco, molto probabilmente, si accenderanno animate discussioni sui colpevoli di questa difficile situazione. In giro vedo molto pessimismo, sembra che non ci siano molte possibilità di salvarci dal naufragio, però ritengo che in questo momento drammatico, ognuno dovrebbe dare il proprio contributo per evitare il peggio. Bisognerebbe innanzitutto riflettere sui nostri errori e cercare di promuovere una nuova classe dirigente capace di superare i dissidi tra i gruppi politici del passato, evitare faziosità e contrapposizione cieca e aprioristica. Se riconduciamo la politica alla ricerca del "bene comune", può aver senso la controversia, ma non il conflitto, non l'odio di parte, che spesso si è visto nelle campagne elettorali del passato. Credo che dovremo rivolgerci alle nuove generazioni, anche se molti dei giovani più preparati hanno dovuto emigrare e di quelli che sono rimasti molti appaiono demoralizzati, perché pensano di non avere futuro, che non verranno premiati valori come il merito e le capacità professionali, ma che contano solo le raccomandazioni e i raccomandati. Se prelate questa interpretazione della realtà basata solo sullo scetticismo, sul pessimismo, sul cinismo, se non si ha la capacità di sperare, se a volte non si riesce neppure a esprimere ciò di cui si ha veramente bisogno, allora credo che ci sia qualcosa di sbagliato nella nostra cultura. Se le premesse culturali rimangono queste, possiamo sperare solo di sopravvivere, ma non puntare ad benessere. Ritengo che una buona qualità della vita, nel nostro paese, si potrebbe ottenere solo se si ricreano le condizioni per stabilire delle relazioni basate sulla fiducia reciproca tra i singoli cittadini e tra questi ultimi e gli amministratori comunali.

Gustavo Mion

La famiglia del "Progetto Centola", Associazione a sfondo culturale, costituita nel 1994 dal Prof. Franco Cassano, ha l'obiettivo di detta organizzazione, vi è anche quella di comprendere tra le usanze locali, il corredo dei dati anagrafici col rispettivo "Scrittura onomastica" di famiglia. L'essenza scritta ortografica, grammaticale e tecnica dei dati anagrafici dei cittadini di un Paese, ci danno l'opportunità di riconoscere il grado e il modo d'appartenenza di quell'individuo all'intero della società. Patrimonio invece ci fornisce l'appartenenza alla Famiglia. Il 41° vers. del V cap. Del Vangelo di Matteo, recita: "A chi ti chiede di fare un miglio tu farne due". Allora mi sono proposto di esaurire tale richiesta con un piccolo contributo raccogliendo notizie sul termine "Soprannome o Patronimico". Nella vita di un individuo non sempre i dati anagrafici sono sufficienti per una completa identificazione di una persona. Può accadere che due o più persone nate nello stesso luogo portino lo stesso nome e lo stesso cognome, con una data di nascita che si diversifica l'uno dall'altro per un tempo breve, per cui viene a crearsi una piccola difficoltà per avere una completa e più l'attendibile identificazione della persona mediante i soli dati anagrafici. Infatti sui documenti vengono descritti il colore degli occhi; l'altezza media; il colore dei capelli ed eventuali altri evidenti segni particolari. La "Civiltà Romanica", contraddistingueva i componenti delle famiglie patrizie, oltre che dal nome e dai dati anagrafici, anche dalla descrizione di piccoli difetti fisici visibili sul corpo, faceva risalire un particolare carattere della persona da individuare, o citavano attitudini singolari svolte. Ad esempio pare che Cicerone avesse una sporgenza a forma di corno molto visibile sulla testa; Scipione detto l'Africano perché era nero di pelle; Settimio Severo, perché aveva un cattivo carattere e molto severo; il poeta Publio Ovidio Nasone, perché si pensava che fosse un po' di matto perché si ritrovava un naso molto pronunciato, etc. (Cfr. libri di testo di Storia

dell'Antica Roma). Un'altra similitudine può essere tratta dal canto omerico dell'Iliade relativo al nome di Achille col padre Peleo. Lo stesso Omero chiama l'eroe greco "il Pelide Achille". Circa i dati identificativi di un "cittadino russo" sono richiesti: il nome (imìa), - il patronimico (otciestva) - e il cognome (famiglia). Il Patronimico si forma col nome del padre + il suffisso (trasmalle: -ovic, -evic, -ico, -ferminic, -ova, -evna, -iena). Se il cognome di Ivan Karamazov (in "ov" perché maschile) e il nome del padre Vladimir, allora Ivan sono richiesti i dati come segue: (Nome) Ivan, (Patronimico) Vladimic, (Cognome o famiglia) Karamazov. Un secondo esempio relativo ad una donna. Se il cognome di Irene Dobrovra e il nome del padre ha il nome Ivan, allora il nome del padre russo sono richiesti i dati di riconoscimento come segue: Nome Irene, Patronimico Ivanovna (in "vna" perché femminile), Cognome o Famiglia Dobrovra. Dello scrittore Anton Pavlovic Cekov: il nome è Anton - il Patronimico, Pavlovic - e il cognome o Famiglia è Cekov. Dal patronimico deduciamo che il padre di Anton Cekov portava il nome Pavlov (Cfr. Julia Dobrovolskaja, IL RUSSO PER ITALIANI, corso pratico di Grammatica, L. Editrice Cafoscarina p.138).

Il termine attribuito alla persona che pone in risalto tali caratteristiche viene detto comunemente "Soprannome". Questo termine traduce la parola "Patronimico". E un Termine Grammaticale che deriva dal greco ("pater" che significa padre e (nom) che significa nome). In generale la genealogia dà al nascituro il Patronimico e ne riconosce l'appartenenza alla famiglia. Col "Patronimico va considerato il termine "mater nominis" o "Matronimico", termine simile a "Patronimico" quando scaturisce da una particolare avventura fatta dal padre a favore del figlio. Sottolineando che spesso questo termine è collegato a un'azione diretta

compiuta della madre a favore dei figli: Infatti Teti, madre di Achille, teme per il tallone il figlio quando lo immerge nelle acque che per renderlo invulnerabile. Per questo fatto l'eroe viene soprannomato, da Omero anche Tetide (cfr. Omero: Iliade).

A Centola il fenomeno dei "nomi al di sopra delle righe", "soprannomati" o "nominologi" è molto diffuso. Non sono forse per l'uso riciclizzato e tridente che spesso se ne fa, potrebbero anche esserci tradotti col termine Patronimico o Matronimico. Figli di due fratelli gemmani a volte li chiamiamo con due soprannomi diversi, non tanto per identificarli quanto per ozio e abbozzare qualche sorriso. Creando però confusione in chi proviene da altri paesi. Un unico capostipite (nonno), può definire un unico Patronimico, se acquisito per la serie dell'ordine demografico. Giovan Giacomo Lamassa di Nicola disceso dal nonno Giovan Giacomo Lamassa detto del Sergente e dalla nonna Raffaella Natale e Giovan Giacomo Lamassa di Francesco disceso dallo stesso nonno Giovan Giacomo Lamassa del Sergente e dalla nonna Raffaella Natale, sono due cugini di primo grado via paterna, per cui non si genererebbe confusione con l'unico patronimico: "Sergente", per semplificarne e unificare l'appartenenza all'unica famiglia del capostipite Giovan Giacomo del "Sergente" che fu contemporaneo di coloro che traducevano Giacomo con "Nnao" mentre il termine nonno con "vavo". La madre di uno dei Giovan Giacomo del "Sergente", portò con sé il matrimonio proprio, il cui aneddoto ad esso legato è una piccola storia discretamente conservata dalla famiglia. La configurazione è quella di una "Chioccia" (in dialetto "Hiocca"). Per cui uno dei cugini Giovan Giacomo del "Sergente", in quest'ultimo cinquantennio veniva contraddistinto dal "Matronimico" Nicco, che per via del grande amore dei figli per la loro madre non fu mai rifiutato del figlio. Sottolineando che spesso questo termine è collegato a un'azione diretta

MED FARINE CLUB. CHE COS'È BIOPIZZA?



Dietro c'è una civiltà. Quella mediterranea e la farina, l'acqua e il sale. Niente di più. Poi l'impasto, rigorosamente Bio, cotto tra due pietre. Millemila, secoli. E la pizza esplose fino al successo di oggi. Senza confini. Questa ambrosia, che è un trionfo di colori, di gusto, di sapore, prende il nome di Med Farine Club, che è un presidio biologico con la volontà di affermare l'autosostenibilità dei territori. Da qui l'utilizzo dei prodotti a chilometri zero provenienti da piccole e medie

aziende che credono nelle energie rinnovabili che meglio sposano le risorse di questa intrigante e meravigliosa terra: il Cilento. Ma che cos'è Bio Pizza? È un patrimonio unico di inestimabile valore, che solo l'estro e la fantasia della gente povera del Sud, ricca del suo heritage culturale, poteva tramandare. Questo semplice impasto, destinato ai segreti della vita, ha superato la prova del tempo, tramutando una favola in realtà. Era il cibo dei poveri, dei vagabondi, di coloro che andavano

di fretta e la mangiavano in piedi nelle sue innumerevoli variazioni. Co pomodoro e mozzarella, con le verdure, con le erbe, con l'origano, con l'aglio, con il pesce e in tanti altri modi, ma sempre rotonda, proprio come la luna, doppia di bordo non solo per custodire un gustoso segreto, ma anche per accogliere il condimento ad affumicati delle fragranze e degli aromi. Dalle sue ardenti fornaci la pizza ha viaggiato in lungo e in largo, ha superato mari e monti per deliziare i palati d'oltreoceano, di

tutti i ceti e ranghi, per raggiungere i nostri emigranti, avidi di far conoscere i loro gusti, le loro passioni e le loro tradizioni. Questa divina "schiacchiata", questo cibo celestiale degli dei, che riscalda i cuori e stimola tutti i sensi, oggi regna sovrana sulle tavole di tutti i ristoranti, in ogni angolo più brillante: verde per la speranza, bianco per il candore e rosso per l'amore. Essa è la più felice interprete dell'anima del Med Farine Club.

Giovanna Raffone

Revenditore ufficiale Chicco
via Santa Maria - Palinuro
tel. 0974 931821

VINCOLI AMBIENTALE E PAESAGGISTICI: MOTIVO DI CRESCITA O DI FERMO DEL TERRITORIO?

Come sappiamo un po' tutti, il nostro territorio è gravato da numerosi vincoli ambientali e paesaggistici. Per quanto riguarda il territorio di Centola, fino al 1992 i vincoli di carattere generale e precisamente quelli previsti dalla L. 1497/1939 e dalla 431/85 interessavano parte della zona costiera di Palinuro e qualche fascia interna. Con la nascita dell'Ente Parco previsto dalla L. 374/91, tutto il territorio comunale è stato sottoposto a vincoli paesaggistici; con la riforma del 2008 del Dlgs 42/2004 pure i centri urbani, primi esclusi, sono stati regolati da tali normative restrittive.

Allo stato qualsiasi modifica dello stato dei luoghi, come una semplice

recinzione o pavimentazione, qualsiasi intervento modificativo della sagoma e prospetto degli immobili esistenti, oltre che dal Comune, nel duplice profilo urbanistico e ambientale, deve essere vagliata dall'Ente Parco e dalla Soprintendenza di Salerno, con la stranezza che il legislatore, pur ritenendo il nostro territorio di particolare interesse paesaggistico, ambientale e paesaggistico con la creazione del Parco del Cilento, continua ad affidare a un organo dell'Amministrazione periferica dello Stato, di diretta filiazione del Ministero dei Beni Culturali, un potere di controllo sul territorio, come si faceva prima che l'Ente Parco venisse

ad esistenza. Questa farraginosità del sistema autorizzatorio, con il passaggio delle pratiche per vari Enti, la recente normativa con l'introduzione della relazione paesaggistica, l'eccesso di discrezione dei funzionari delle autorità di tutela (tra l'altro consentito dalla legge), con valutazioni che coinvolgono anche i propri urbanisti e di redazione tecnica delle pratiche, la rittosità della categoria dei tecnici che con notevole pigritia fatica ad adattarsi alle nuove normative in materia di valutazione dell'impatto paesaggistico, ritenendo preminente solo l'esame e la presa in considerazione dell'aspetto urbanistico

delle singole questioni, si traducono per l'utente in un allungamento notevole dei tempi di approvazione delle (poche) pratiche che superano queste forse caudine, oltre a un notevole aumento delle spese tecniche. Un altro paradosso della normativa esistente è che, pur essendo notevole la spesa da sostenere per una pratica così complessa, non è mai stata la sua approvazione, visti i criteri del tutto discrezionali adottati dai funzionari addetti agli enti di tutela. In pratica lo stesso tipo di intervento, se per il funzionario della nostra zona di competenza non può andare bene, per un altro funzionario in un'altra zona può essere meritevole di

accoglimento. Le conseguenze di tutto ciò sono sotto gli occhi di tutti: il proliferare di un microbusinismo capillare diffuso in tutto il territorio del Parco del Cilento e valle di Diana. In conseguenza si deve amaramente concludere che, grazie a tutta questa somma di circostanze, la presenza dei vincoli sul territorio non costituisce un fattore di crescita, ma un ingessamento dello stesso. Spesso si dimentica che i vincoli ambientali e paesaggistici presenti nel Parco del Cilento, a parte le zone di integrale tutela, sono relativi. Ciò significa che, anche nelle zone ove sussistono, possono consentire in astratto nuovi interventi, grazie ad una procedura

che valuti la compatibilità degli stessi con i vincoli tutelati. Purtroppo però, come illustrato, la presenza di queste variabili interdipendenti tra loro comporta che la procedura già complessa, come delineata dalla normativa di settore, non giunga a buon fine, con la conseguenza che interventi necessari come miglioramenti di infrastrutture turistiche esistenti, adeguamenti igienici sanitari, installazione di impianti di energie alternative non possono essere realizzati, con evidenti ricadute negative sul piano imprenditoriale e occupazionale.

Raffaello Riccio

MONNEZZARI DEL TURISMO

E' da tempo ormai che sotto casa ho un enorme cumulo di rifiuti: giace qualsiasi tipo di materiale di scarto che ha prodotto un enorme monumento, lungo circa diciotto metri ed alto poco più di uno; altre sono le isole che cominciano a spuntare con materassi e contenitori inquietanti dai colori accesi. Il "presidio" è alla base di una rampa che per sua natura è già pericolosa e lo diventa ancora di più proprio in virtù della presenza di questo materiale che rende la decelerazione e la frenata della mia auto - e di altre nella zona - impresa sempre più complicata.

L'aria è irrespirabile e, se si sosta troppo alla base del cumulo per dare precedenza alle vetture che scorrono dritte lungo la statale in attesa di entrare in carreggiata, ci si trova con una nuvola di gas velenosi intrappolati nell'abitacolo e si è costretti a ventilare l'automobile aprendo tutti e quattro i vetri.

Fino a questo punto il mio intervento sembra apparentemente un gioco ironico, una virgola di vita quotidiana e di familiarità con la mondenza, vero prodotto di turismo locale. Questa è la descrizione di un angolo di questo comune, ma la situazione è praticamente uguale nella maggior parte dei viali più o meno nascosti dell'area al di fuori di Palinuro; praticamente dovunque si posi lo sguardo.

Questa estate ho deciso di spendere il mio tempo aiutando un amico con le barche, mi sono messo in giro

mettendo sul tavolo le mie conoscenze linguistiche, ben in accordo con la mia passione e familiarità con il territorio; tutto al servizio del sistema turistico come ho già fatto in altre occasioni. Io sono orgoglioso di essere meridionale e di appartenere a questa parte del mondo e questo messaggio deve essere chiaro a chiunque incontro sulla mia barca. Questo lavoro mi offre la possibilità di contatto con persone di ogni dove, in particolare stranieri: canadesi, scandinavi, americani, europei etc.

Tutti vengono travolti dalla bellezza della natura meravigliosa, che è sempre imponente e spettacolare, ed ogni volta in barca è un momento di vita nuovo sia per loro, ma anche per me. Il mare è un grande insegnante di vita, è imprevedibile e bisogna rispettarlo e, vista la mia esperienza da pilota, cerco di non sottovalutare mai la forza degli elementi anche in acqua.

Purtroppo ogni viaggio termina sempre con la stessa puntata allo stomaco che distrugge l'armonia interiore che ogni volta raggiungo; il cazzotto arriva sotto forma di affermazione e di domanda: "Bellissimo posto, grazie per le sue spiegazioni, ma vorremmo chiederle perché c'è tanta immondizia in giro in un luogo così meraviglioso?". Per quanto mi sforzi non riesco a digerire questa logica osservazione fattami con tanta evidenza ed ingenuità, e faccio molta fatica a nascondere il mio imbarazzo ed ogni

volta innesco l'area creativa del mio cervello per inventarmi di volta in volta una scusa, ma ora ne ho proprio abbastanza! Ora invito tutti, chiunque mi pone questa domanda a contattare immediatamente l'amministrazione ed a segnalare il problema con urgenza e con forza, voglio che il signor sindaco sia informato da e-mail in modo da essere stimolato da almeno una buona percentuale di vergogna, che spero si manifesti ancora nonostante la sua sagacità etc. Anche se forse sembra non ne provi affatto, egli e chi con lui è corresponsabile di questa vomitevole situazione che si ripete con puntualità da tre anni.

Le leggende così come i fatti volano di bocca in bocca attraverso le labbra e le lingue del paese, ma c'è sempre un lato veritiero in quello che si racconta ed uso sempre fare delle verifiche incrociate tra le varie versioni che ormai rasentano la follia. Ad esempio corre voce che la causa principale di questa situazione sia prodotta da una cascata di elementi che finirebbero col gravare su tutti i cittadini alla fine di un perverso processo di scarica di responsabilità. Si dice infatti che alcuni operatori del turismo non paghino da qualche anno la dotta tasse dei rifiuti, ascendendo il loro debito a dispetto della VELE, società di gestione della raccolta, la quale si rivale ogni volta sugli operai che operano la raccolta; questi fanno rimostranze con diritto, poiché non ricevono stipendi da mesi, e la situazione è diventata ormai di cacca!!!

Sono notoriamente una persona molto intelligente, ho un quoziente intellettivo molto elevato, ma non me ne vanto, cerco anzi di fare buon uso del mio cervello e delle mie elasticissime capacità mentali, tuttavia per quanto tenti di sforzarmi non sono ancora riuscito a trovare il capo della complicata matassa della situazione perché secondo logica non vi è un'apparente soluzione, se non attraverso tre sole variabili, così come segue: Variabile A = L'intero corpo amministrativo è totalmente folle nelle azioni tanto da non percepire alcun effetto della situazione tanto grave, che danneggia sia l'immagine che l'economia di Palinuro e dell'area tutta, a tal punto da porre l'intero sistema in una situazione davvero rischiosa, soprattutto (e paradossalmente) a grave danno degli stessi operatori turistici morosi. B = L'intero corpo amministrativo, in accordo con qualche evidente elemento esterno, sta cercando intenzionalmente di distruggere l'immagine di questa area per motivi strategici, ad esempio per speculare sul valore di aree, territori, strutture, in modo da fare affari ad un costo di saldo, e poiché i cartelli di VENDESI sono esponenzialmente aumentati di recente, allora questa seconda ipotesi potrebbe essere la radice di soluzione della complessa equazione. Potremmo anche ipotizzare un terzo scenario, ad esempio una variabile C = TOTALE INCAPACITA' DI GESTIRE IL TERRITORIO!!!

Insomma, come la si mette e la si gira, non è in alcun modo possibile trovare altra spiegazione logica, se non attraverso l'analisi di queste tre componenti che porterebbero semplicemente ad una radice risolutiva comune che chiameremo D = DOVETE ANDARE A CASA, FUORI DA QUELLE SCATOLE!!! In questo caso le equazioni troverebbero una evidente componente comune e la situazione potrebbe trovare, con una buona percentuale di successo, un'eventuale possibilità di risoluzione del dilemma matematico sia in termini logici che pratici.

A parte il gioco matematico-logico che chiunque di noi può cogliere con estrema leggerezza, ci si trova d'accordo che non si può sostenere più una situazione del genere per nessuno, ma poiché ho l'impressione che la maggioranza di voi tutti miei concittadini navighi in una apparente indifferenza rispetto alla situazione, allora vi chiedo di dimostrare la vostra esistenza mandandoci la faccia, così come faccio io e i miei colleghi che scrivono su questo giornale. Sia nelle azioni che negli scritti, sarebbe ora ormai che operaste una protesta concreta, senza lasciarvi ogni volta trascinare da quella passività esteriore e patologica e poi pettolegare e lamentarvi in privato della situazione, senza avere il minimo coraggio di agire. Perché altrimenti è inutile lamentarsi; è inutile per voi e soprattutto per quelli come me che cercano di stimolare la coscienza e

sollevare le responsabilità di tutti. Numerosi sono stati i miei tentativi per attirare l'attenzione verso il problema: godo di buone amicizie nei media, ma non ne faccio uso per non danneggiare l'intero territorio, sebbene spesso mi venga voglia di trascinarvi i media sul posto per mostrare al paese intero la situazione, costringendo i responsabili ad uscire allo scoperto. E' ormai più di un mese che questa porcheria si protrae e nessuno si è mai degnato di sollevare neanche un sopracciglio di interesse, perfino per se stesso, poiché viviamo tutti in questo comune, io come voi! Non sono il solo che si lamenta, anzi, ma le risposte alle mie domande sono state rassegnate, accompagnate da un velo di fatalismo strafottente. Il mio stato d'animo è praticamente sfociato in una sorta di ira mal miscelata con una piccola dose di rassegnazione apparente, ma poiché io non accetto questa situazione, se sarà il caso mi adopererò fino in fondo alla ricerca della variabile D, e questo è un dovere che tutti dovete assumervi, affinché si smetta di far giocare a fare gli amministratori a questo gruppo di personaggi incapaci. Gestire un territorio così meraviglioso con tali potenzialità non è alla vostra altezza, smettetela una buona volta ed andate a casa, lasciate spazio a chi vive questo tempo e ne comprende il meccanismo una volta per tutte!

Gino d'Ignazio "gizio"